

E ora l'Enac dà la caccia ai «fannulloni» dei bagagli

A Fiumicino chiesti gli elenchi degli addetti allo smistamento Oggi vertice con Bianchi. I sindacati: non siamo il capro espiatorio

di Massimo Palladino / Roma

È IL GIORNO delle spiegazioni. Da una parte il ministro dei Trasporti Bianchi, dall'altra l'Enac l'ente regolatore delle attività di trasporto aereo in Italia e Adr, Aeroporti di Roma, la società che gestisce il terminal romano di Fiumicino. Quello stesso scalo

dove in questi giorni era facile perdere la valigia, il volo o tutti e due. Il disordine era finito sui giornali, quindi sul tavolo del ministro dei Trasporti. Anche Rutelli, ministro dei Beni Culturali con delega al Turismo si era detto preoccupato da ciò che stava accadendo a Fiumicino. «C'è la necessità di andare a verificare la qualità delle prestazioni dei nostri aeroporti - aveva scritto in una nota il Dipartimento del Turismo - perché i disservizi ai passeggeri minano la competitività del sistema turistico nazionale arrecando un danno ancora più grande del disagio». E che dire di Vito Riggio, presidente di Enac, che in un'intervista aveva parlato di sabotaggi nei servizi di carico e scarico dei bagagli. Ieri ha mandato gli ispettori per cercare di capire quel che succede dopo che un passeggero lascia il bagaglio. Alle quattro di pomeriggio, il team di ispettori ha esaurito il suo giro, annotando tutto in un report che sarà consegnato questa mattina al ministro Bianchi. Da quel che si è appreso, gli ispettori hanno chiesto direttamente alle società di handling le piante di organico per capire chi fosse in servizio in questi giorni. In realtà, venire a capo di quel che è successo, in uno scaricabarile generale, non è semplice. Alcune voci all'interno di Adr chiamano in causa le società di handling che gestiscono il carico e lo scarico dei bagagli. Hanno poco personale, dicono, non riescono a far fronte a ciò che chiedono le compagnie aeree. «Le società handler (a Fiumicino sono quattro: AZ Handling, Flight Care Italia, Eas e Avia Partner ndr), non riescono a far fronte a ciò che chiedono le compagnie aeree. Ce ne vuole». Invece di gridare al sabotaggio continua il sindacalista dell'Enac dovrebbe spiegare i manca-

ti controlli sui ritardi nei piani di investimenti delle società di gestione aeroportuale, ovvero di Adr». Dello stesso avviso il segretario nazionale della Uiltrasporti Marco Veneziani: «Non può essere una gomma da masticare su un lettore

ottico a bloccare un intero aeroporto, ma i suoi stessi limiti strutturali già denunciati in più occasioni. Lo stesso presidente Enac, in una riunione con tutti gli operatori del settore tenutasi a giugno aveva ribadito la necessità di investimenti infrastrutturali, esprimendo le proprie preoccupazioni. La Società Aeroporti di Roma, infatti, non ha ancora realizzato quanto era previsto da anni. Il secondo Bhs (impianto di smistamento bagagli), ad esempio, doveva essere già operativo ma la sua attivazione è stata continuamente rinviata». Quanto ai problemi di personale delle quattro società di handling,

dalla Filt Cgil dicono: «Quello degli scali è un mercato liberalizzato dove si lavora riducendo i costi all'osso. E' chiaro che in un contesto simile, un problema di carenza di organico c'è e si manifesta con gravi ripercussioni sul servizio. La stessa Enac che oggi manda le ispezioni, per anni, invece di verificare i requisiti di chi operava negli scali, ha fatto finta di non vedere il personale che lavorava con diverse tipologie contrattuali, tanti subappalti e lavoro nero. Ad aprile di quest'anno abbiamo firmato un accordo che dovrebbe riportare un po' di certezza nell'applicazione delle regole».



Bagagli sui piazzali dell'aeroporto di Fiumicino. Foto Telenews/Ansa

IL VIAGGIO DEI BAGAGLI

L'accettazione

Colli a società private o alle compagnie

L'accettazione del bagaglio a Fiumicino avvengono contestualmente a quelle di check-in del passeggero e sono curate dalle società private di handler (la spagnola Flight Care, AZ Handling, Eas e Aviapartner) o direttamente dalle compagnie aeree che emettono la carta d'imbarco.

Lo stivaggio

Sono gli «handler» che li caricano sull'aereo

I bagagli vengono quindi indirizzati dagli handler sul nastro di smistamento BHS (Baggage Handling System), la cui funzionalità operativa è gestita da Aeroporti di Roma: uscito dall'impianto, il bagaglio viene nuovamente prelevato dagli handler e trasferito all'aereo per lo stivaggio.

Lo sbarco

AdR decide su quale nastro collocarli

All'arrivo sono sempre gli handler a curare il trasferimento dei bagagli ai punti di riconsegna. Ad Aeroporti di Roma spetta stabilire su quale nastro avverrà la consegna, mentre le società di handling trasportano e collocano sui nastri i bagagli.

AEROPORTO DI HEATHROW

E a Londra i Jumbo carichi di valigie smarrite inseguono i passeggeri

È l'estate nerissima di Heathrow: dopo le feroci polemiche delle ultime settimane sulle file intollerabili per passare i controlli passaporti e di sicurezza, e la generale disorganizzazione, oggi l'Evening Standard rilancia l'allarme per le montagne di bagagli persi. Sono decine di migliaia, tanto che Jumbo carichi di sole borse e valigie sono partiti per Usa e Canada per portarle a destinazione. Secondo il giornale, che titola «Follia bagagli» in prima a caratteri cubitali, lo scalo sta gestendo gli spostamenti delle valigie senza avere il personale necessario: volontari sono stati chiamati a dare una mano e persino agenzie esterne stanno fornendo addetti. Ma al tempo stesso, 100 persone al giorno non sono in servizio perché devono essere addestra-

te a gestire i bagagli al nuovo Terminal 5. Oltre ai Jumbo carichi di sole valigie smarrite, in giro per l'Europa, scrive lo Standard, ci sono «frotte di furgoni» che portano bagagli a famiglie giunte nei posti di vacanza da giorni, ma ancora senza le proprie cose. Un funzionario di una linea aerea dice: «Ci vuole pochissimo, e l'intera operazione diventerà impossibile. Stiamo pregando di riuscire a passare il prossimo mese senza incidenti». Il traffico turistico estivo deve infatti ancora raggiungere il suo culmine. Un portavoce della British Airways (la compagnia peggiore in termini di valigie perse, 1,3 milioni all'anno, 22.000 solo a luglio) ha affermato: «Heathrow è l'aeroporto più trafficato al mondo, e sta accogliendo troppi passeggeri».

LA STORIA È uno dei seimila addetti nelle società di handling che si occupano dei bagagli. «Guadagno 700 euro al mese. A fine stagione sarò senza lavoro».

«Non siamo disonesti. Siamo "solo" sottopagati...»

/ Roma

«Qualche valigia può cadere nel trasporto, ma dire che blocchiamo appositamente i nastri che smistano i bagagli perché vogliamo rallentare i ritmi...». A parlare è uno dei 6mila addetti delle quattro società di handling (la spagnola Flight Care, AZ Handling, Eas e la belga Aviapartner) che operano presso lo scalo di Fiumicino. Guadagna settecento euro al mese, lavora 25 ore la settimana, è uno stagionale e per recarsi a Fiumicino percorre oltre centoventi chilometri al giorno. Non parla volentieri e come lui, altri due suoi colleghi, che di cose ne avrebbero però da dire. A cominciare dai ritmi e dalle condizioni di lavoro. Oltre il 40% dei lavoratori degli handlers sono precari, a tempo determinato,

con l'orario ridotto. Se gli si fa notare che c'è chi, in questi giorni, ha parlato di 10mila bagagli andati persi rispondono che sono cifre esagerate, che sicuramente la mole di lavoro è aumentata in maniera vertiginosa, che in effetti la carenza di personale c'è, ma che le responsabilità devono essere cercate altrove senza addossare colpe a loro che lavorano nelle «baie» (i locali dove sostano le valigie ndr). Anche perché sentirsi

Dopo le dure accuse del capo di Enac il racconto di un dipendente di Fiumicino



dare dei ladri o degli imboscanti, in quel contesto, non è una cosa che simpatica da mandar giù. Più avanti, un altro lavoratore più anziano, dipendente in una diversa società di handling, ti dà la sua versione del caos di Fiumicino: «Al Bhs, il sistema di smistamento sul quale transitano i bagagli, è vecchio. Quello che non si dice è che va in avaria più spesso di quel che riportano le comunicazioni ufficiali. Ma non è una

«Invece di attaccarci investano sulle strutture. Il sistema di smistamento è vecchio»

questione di dolo. Dovevano investire di più nelle infrastrutture, nel secondo Bhs, di cui si parla tanto e invece...» Una tesi sostenuta più volte dal sindacato. La Filt Cgil di Roma Ovest è lapidaria: «Invece di attaccare e ad accusare i lavoratori di essere dei sabotatori, Enac e Adr pensino a investire e ad ammodernare la struttura aeroportuale. Perché questo è il vero problema». Secondo la categoria, siamo di fronte ai frutti della deregulation selvaggia, figlia della liberalizzazione di fine anni novanta. Adr e compagnie di handling insomma sarebbero le due facce della stessa medaglia. «La differenza - spiegano dalla Filt - è che mentre nel mercato dei gestori tipo Adr i soldi girano, quello degli handlers è un settore povero, dove le società si fanno concorrenza abbattendo

i costi, in primis quello del personale». Per quel che riguarda i rapporti sindacali e i diritti dei lavoratori, qualcosa si sta muovendo. Non c'è più la jungla di prima, il sommerso e «collaborazioni» a vario titolo. Adesso il contratto di riferimento è quello del trasporto, ma come detto in apertura, il 40% dei lavoratori è precario. E anche la questione del Bhs di Fiumicino va spiegata in una logica di investimenti promessi ma mai attuati: «Si parla di un secondo Bhs che doveva entrare in funzione un paio di anni fa, ma ancora non se n'è fatto nulla. Quello attualmente operativo, risale ai primi anni novanta ed è uguale a quello in uso a Francoforte. Insomma sarebbe ormai superato dal traffico aereo che è in continuo aumento». m.p.

Alberto è tornato: scappò nel bosco, convinto di esser malato

Dopo tre mesi di «latitanza» nel Savonese fa un salto all'Internet point e scopre di essere sano

/ Brescia

A CASA È tornato a casa Alberto Zabbialini, il 28enne scomparso tre mesi fa dalla sua abitazione di Muscoline, vicino Brescia. Si era allontanato da casa perché



choc per la vergogna, era partito dal Bresciano e si era nascosto nella vegetazione savonese. Per ricomparire domenica sera, dimagrito di una decina di

chili, il codino dietro la nuca, la pelle bianchissima per i tre mesi passati quasi tutti nella penombra. Per dire: «Ora tutto è a posto». «Sono stato per tre mesi nei boschi - ha raccontato, accanto alla mamma e al papà - poi ultimamente mi sono deciso a cercare informazioni, sono entrato in un internet point a Genova, e digitando il mio nome ho scoperto che

si era tanto parlato di me e che non avevo niente». Ha ammesso di aver sentito la voce dello zio che lo cercava, in una delle «battute» dei parenti fra i boschi della riviera di ponente. Ma se n'è stato fermo. Ricerche a tutto campo, cominciate in Lombardia: era infatti a un ponte radio della provincia di Piacenza che il cellulare del ragazzo si era collegato per l'ultima volta. Una telefonata per dire ai genitori di prendersi cura della fidanzata. A Vado Ligure, nel Savonese, venne trovato lo scooter con il quale Zabbialini era andato via. Giorni di ricerche nei boschi e nelle grotte dell'entroterra savonese. Nel frattempo si susseguivano gli appelli: quelli dei genitori, del medico di famiglia che lo rassicuravano sulla negatività degli esami clinici e persino di Gigi Buffon, di cui il giovane mecca-

nico bresciano è grande ammiratore («lo aspetto alla partita della Juventus», ha detto il portiere saputa la bella novità). «Siamo la famiglia più felice del mondo, abbiamo vinto al superegalotto», dicono i genitori. accanto ad Alberto c'era anche la fidanzata Simona, che è andata a prenderlo alla stazione centrale di Milano, ieri notte, per portarlo poi a casa. Durante il primo mese di «latitanza», il bresciano non è mai uscito dai boschi. Poi ha cominciato a recarsi a mangiare a una stazione di servizio, con regolarità, senza che nessuno lo riconoscesse. Il 19 giugno il giorno più brutto: la scoperta di un cadavere nel Savonese ha gettato per qualche giorno nello sconforto i genitori di Alberto. Solo l'esame del Dna li ha sollevato dall'angoscia: era il corpo di un pensionato ligure. «Non mi sono mosso dal bosco», pare aver detto ai suoi Alberto. Del dottore che sbaglio certificato non vuole parlare.

Compleanno
Oggi il compagno Sergio Taglione compie 72 anni.
Tanti auguri dai familiari, dagli amici e da tutta l'Unità.
Roma, 7 agosto 2007

LA CORTE DEI CONTI Vigili in bolletta zero soldi per la benzina

Stando ai dati presenti nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2006 dalla Corte dei Conti, il corpo dei Vigili del Fuoco ha un debito di 83 mln di euro. In particolare, la spesa prevista per gli affitti dei locali è pari 35 mln, ma a disposizione ci sono solo 19,3. La situazione è ancora più grave se si vanno a calcolare le spese per le utenze energetiche (27 mln di debiti). Quanto alle spese relative alle attività di soccorso ordinario e speciale, il costo è stato stimato a 87 mln, anche se nella realtà ci sono solo 35,8 in cassa. Mancano poi le coperture finanziarie per i costi sanitari del personale del corpo dei Vigili del Fuoco dove si raggiunge un debito complessivo di 4,7 mln.

SEGRATE Incendiata auto al giovane imam «Mai protetti»

L'auto del viceresponsabile del centro islamico di Segrate, Hamid Zariate (24enne marocchino, studente di medicina in Piemonte), è esplosa ieri notte davanti all'edificio di culto della cittadina alle porte di Milano. Un gruppo di ignoti avrebbe coperto con liquido infiammabile la sua Peugeot 306 che poi avrebbe preso fuoco in seguito all'esplosione di due petardi. Dopo la prima detonazione, Zariate avrebbe visto allontanarsi dall'auto una persona in procinto di scagliare un altro petardo. «Sono mesi che con il clima che si è creato riceviamo lettere minatorie, anche personali - denuncia Zariate -. Abbiamo chiesto un minimo di controllo fuori dal Centro islamico, ma non ci è mai stato concesso».